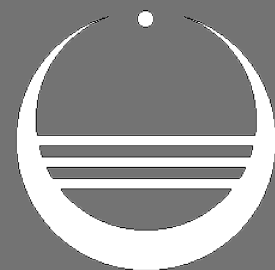


2014



# *I 36 tattva*

*Il Cammino rituale*



Lalita e Śankara  
Centro Sperimentale Tantra Contemporaneo  
01/01/2014

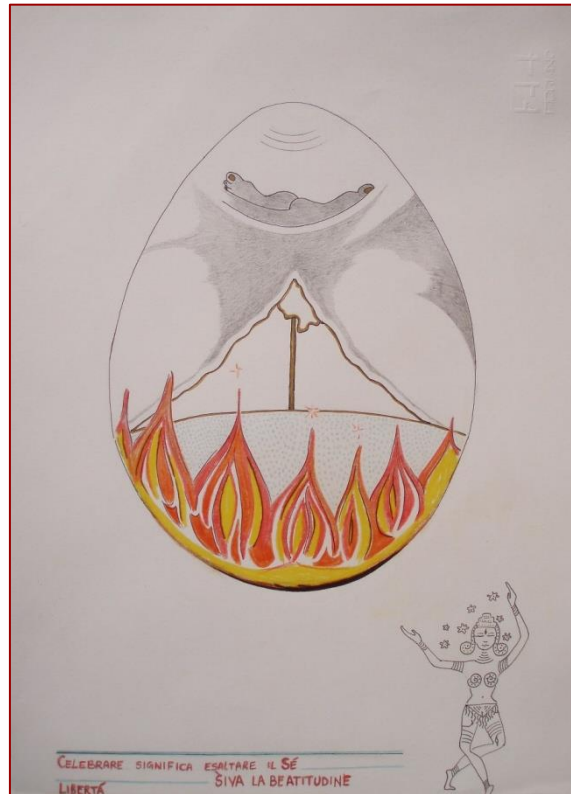


## INDICE

<i>I. Śiva – La Beatitudine Libertà.....</i>	<b>3</b>
<i>II. Śakti – La Potenza Pervazione .....</i>	<b>5</b>
<i>III. SadaŚiva – l'Eternità Possibilità .....</i>	<b>6</b>
<i>IV. Īśvara – la Maestà Potenzialità .....</i>	<b>7</b>
<i>V. Śuddhavidyā – la Saggezza Direzione .....</i>	<b>9</b>

## I. Śiva – La Beatitudine

### Libertà



### Celebrare significa esaltare il Sé

Il Sé è ciò che sta oltre le apparenze.

È il filo che sorregge le forme.

Lo scheletro intenzionale di ogni elemento dell'Essere.

Il Sé è ciò che è uguale sia dentro che fuori.

Libertà è lasciare che la forma si adegui a quel filo, incuranti delle forme dell'io, riconoscendosi nel Sé.

C'è un'antilope imponente, di fronte a lei il cacciatore è pronto a sparare.

L'animale non fugge.

Nonostante il suo essere preda, nonostante la sua meccanicità le imponga la fuga, questa volta l'antilope braccata non scappa. Anche se fuggisse prima o poi la morte la prenderebbe.

Senza paura possiamo onorare il Dharma.

Il rituale richiede l'obbedienza alla propria vera natura; il sacrificio è quello dei legami ordinari, delle abitudini, delle convenzioni.

La libertà di Śiva: autonomia della natura che obbedisce solo a se stessa.

Una foglia grande, larga, protegge dall'alto Śiva beato che medita.

Sotto di essa Egli è al riparo dal sole e dalle intemperie. Celebrare protegge.

Il rituale individua uno spazio-tempo separato, nuovo e antico.

Celebrare protegge chi si addentra nell'altro stato.

E infine appare un fiume che scorre impetuoso scendendo da un monte.

Poi si getta, placandosi, in un lago.

Scorriamo senza sosta, costretti e limitati, ciascuno entro gli argini del proprio percorso ...  
e l'insoddisfazione rende l'io irrequieto.

Celebrare è un gesto necessario.

Le nostre energie che spesso vanno disperse senza controllo,

Senza il raggiungimento di alcun obiettivo,

Vengono incanalate, trovano equilibrio, stabilità.

Celebrare placa l'io dissolvendolo nel Sé e rendendolo partecipe della beatitudine di Śiva.

## II. Śakti – La Potenza

### Pervazione



### **Celebrare è immergersi nell'estasi**

Una giungla lussureggiante, foglie grandi e rigogliose, fiori coloratissimi. Lì ho conosciuto l'Estasi.

Per alcuni istanti non ho sentito più dolore.

Pervadendo non ero più separato, nulla mi mancava.

Eppure qualcosa avevo perso, qualcosa che fino a poco prima mi era sembrato preziosissimo: il mio punto di vista, la mia conoscenza delle cose.

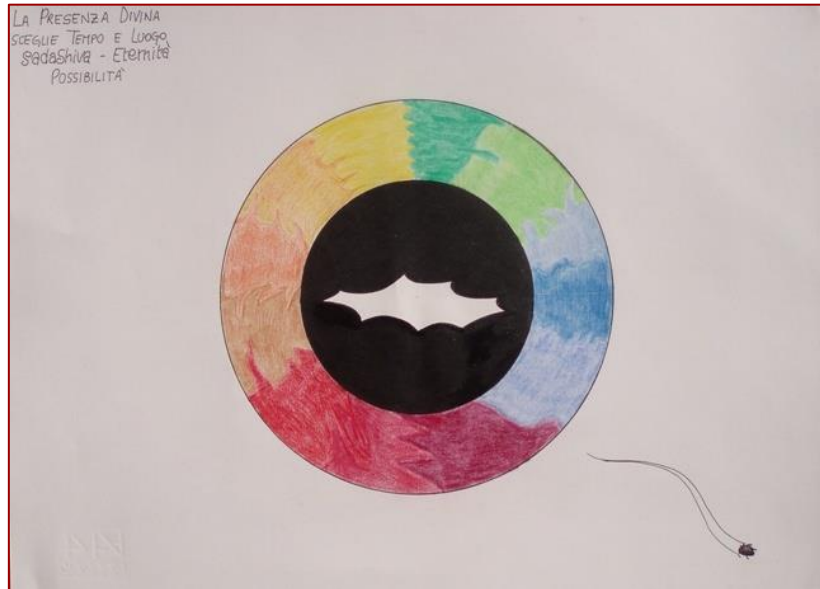
Senza timore potei abbandonarmi all'oblio, senza timore potei ricordarmi di me stesso.

Avevo perso ogni forma umana, puro fluire della Śakti, tutta la mia esistenza era da Lei colmata.

Celebrando il divino ti pervade.

### III. SadaŚiva – l’Eternità

#### Possibilità



#### La presenza divina sceglie tempo e luogo

Quando, dove e come un rito viene celebrato?

La libertà degli dei fa sì che il loro manifestarsi sia totalmente indipendente dalle circostanze, libero di esprimersi attraverso qualunque segno.

Chi celebra può solo interrogarsi e creare le condizioni affinché il divino partecipi alla sua cerimonia, affinché il dio o la dea lo rendano così parte *consapevole* di loro stessi.

La presenza divina sceglie tempo e luogo della nostra Morte.

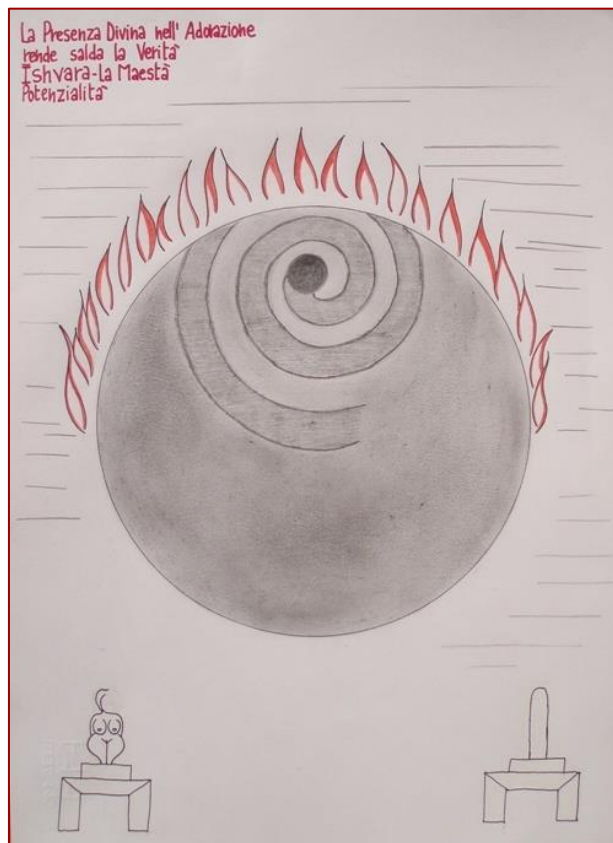
Dal punto di vista dell’uomo la possibilità è occasionale, da quello dell’Eterno la possibilità è continua. Sadā Śiva.

Possibilità è una ruota che si ferma, è cambiamento. Come realizzare continuamente la Possibilità? Attraverso quel cambiamento che è perenne adattamento.

La condizione essenziale è l’assoluta certezza della possibilità, in altre parole la fede.

## IV. Īśvara – la Maestà

### Potenzialità



### **La presenza divina nell'adorazione rende salda la verità**

Un paesaggio grigio di un Pianeta sconosciuto, un territorio alieno.

Immagina di essere una sfera isolata su un'altura all'estremità di un percorso, con tutto intorno un solco a spirale. Sei appena arrivata in cima o stai per scendere?

*L'adorazione può annullare le forze terrestri facendo perdere il peso dei propri ruoli.*

Per avere una visione più chiara, più pulita di ciò che ci circonda -e di ciò che in noi dimora- bisogna eliminare tutto quello che ci risulta superfluo, dispersivo, avere la mente serena, sgombra e concentrata.

*La protezione nata dalla creazione dello spazio sacro rituale può trasformare questo in Realtà.*

Antica l'adorazione di simboli, animali, esseri più o meno antropomorfi ... la produzione di immagini, statue, la costruzione di altari ... i sacrifici al Sole, alla Luna, alla Pioggia, al Mare ...

*L'attribuzione di un volto agli dei può rendere più facile vederli ... in se stessi ...*

In origine la Maestà tra gli uomini era conosciuta come comunicazione privilegiata con il divino.

*L'adorazione può donare Maestà perché essa può stabilire un contatto con la divinità, contatto che è Potenzialità, possibile realizzazione.*

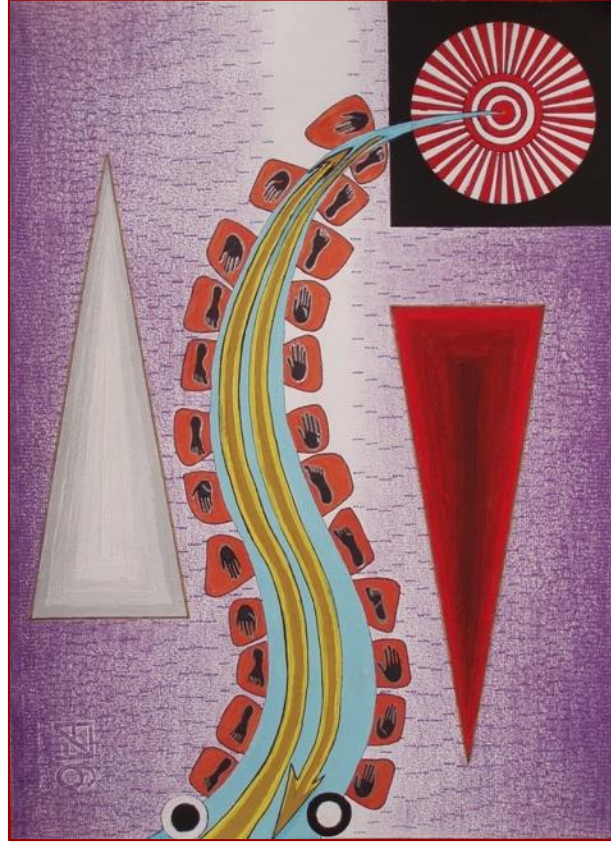
L'invocazione della Śakti trasforma in potenza, il suono di un mantra trasmuta in Śiva sulla pelle d'antilope ... se ...

*se non interferiscono interessi personali,  
se si è imparato ad amarsi e ad amare,  
se non si ha nulla da perdere, neanche se stessi  
e allora la trascendenza diventa reale.*



## V. Śuddhavidyā – la Saggezza

### Direzione



### La presenza divina illumina la trascendenza del reale

Mi apro come sboccia il giglio,  
espando la mia percezione,  
divento il Ricettivo.

Una via.

Sono un cavallo dalle zampe frementi.

La mia meta è la montagna. Ma la mia meta è solo una tappa, verso ...

Sono vecchio e sono giovane.

Non ricerco l'approvazione degli altri. Non ho timore di ciò che accadrà  
perché non esistono passato o futuro: la cura di ogni male sociale.

Qui ed ora.

Elimino i blocchi verso

l'unico momento.

Supero il confine tra reale e irreale, trascendo, divento l'irriducibile.

La presenza divina è luce,

illumina la strada che non ha inizio né fine e mi guida verso di lei.

Dimoro nello stato di vuoto,

privazione totale di ogni aspetto.

Non resisto all'onda dell'infinito che mi travolge.

La saggezza è un punto

in cui ogni cosa è il mio riflesso.

Questa luce sono io che modello la realtà, gioco che si sostanzia e si risolve nel vuoto.

Il vuoto è pieno.

Lo stupore.

Il ritorno del sacro.